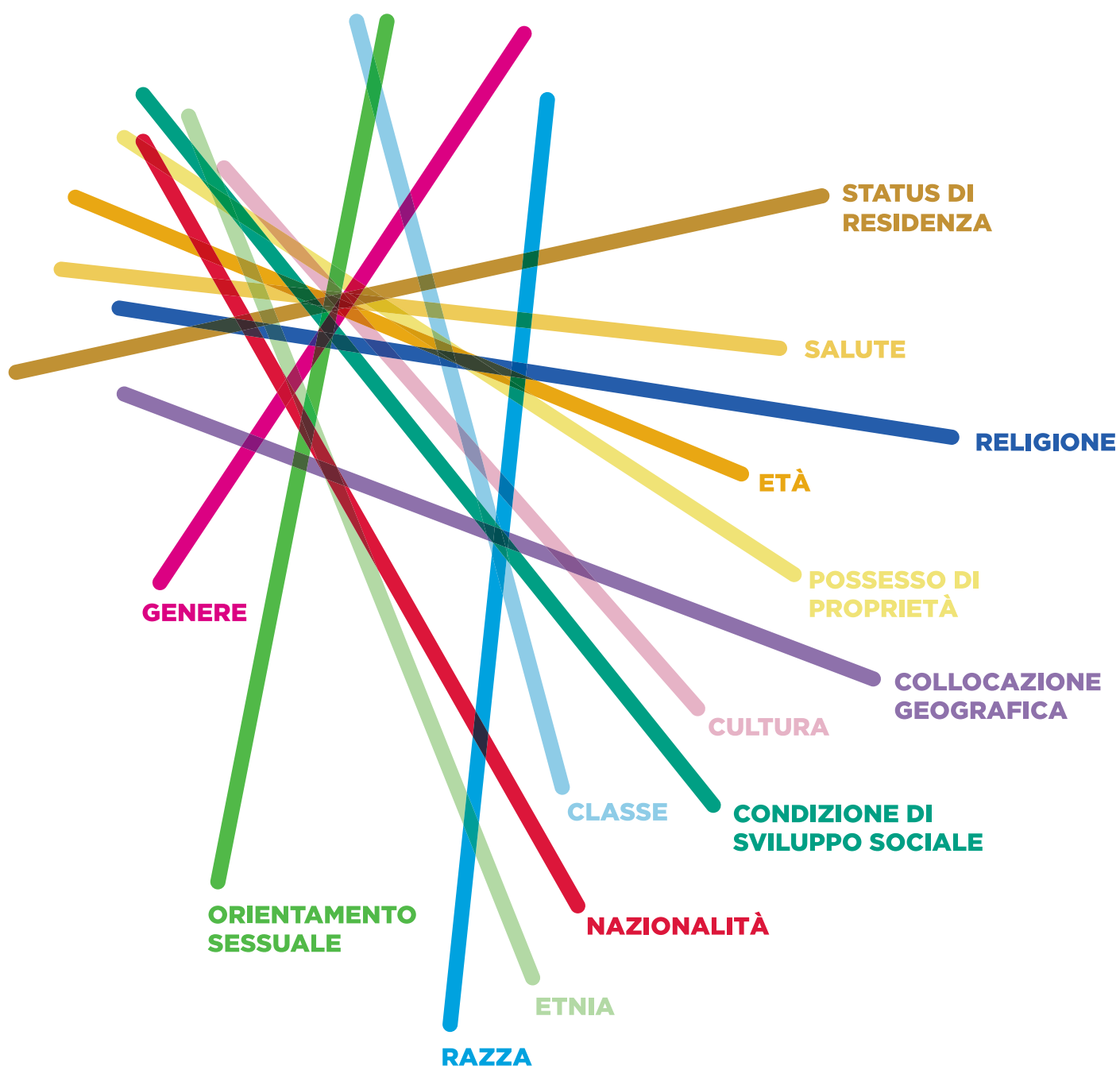


# INTERSEZIONALITÀ

DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI INTERSEZIONALITÀ?



Il termine **intersezionalità** viene utilizzato e teorizzato per la prima volta dalla statunitense Kimberlé Williams Crenshaw, docente di legge, nera e femminista, secondo cui non si può comprendere l'oppressione e la discriminazione delle donne considerando solo il genere. Questa categoria si intreccia con altre, come l'etnia, l'orientamento sessuale, la religione, la classe:

**L'intersezionalità è l'idea che noi sperimentiamo la vita - a volte le discriminazioni, a volte i vantaggi - in base alle identità differenti che ci compongono.**



Da qui, la metafora del crocevia, cioè dell'incrocio di strade: "... un'analogia con il traffico di un incrocio, che viene e va in tutte e quattro le direzioni. Così, la discriminazione può scorrere nell'una e nell'altra direzione. E se un incidente accade in corrispondenza di un incrocio, può essere stato causato dalle macchine che viaggiavano in una qualsiasi delle direzioni e, qualche volta, da tutte. Allo stesso modo, se una donna nera si fa male a un incrocio, il suo infortunio potrebbe derivare dalla discriminazione sessuale o dalla discriminazione razziale [...] Ma non è sempre facile ricostruire un incidente: a volte i segni della frenata e le lesioni semplicemente stanno a indicare che questi due eventi sono avvenuti simultaneamente; dicendo poco su quale conducente abbia causato il danno."

I dibattiti sull'intersezionalità derivano dalle riflessioni portate avanti anche dai movimenti femministi della seconda ondata. Dalle categorie identitarie del femminismo degli anni '60 si passa ad un approccio intersezionale e globale. I sistemi di oppressione agiscono sulla base di antichi privilegi che si costruiscono attraverso le discriminazioni di diverse categorie sociali quali genere, etnia, classe, religione, età, nazionalità ecc.

**Il concetto è stato introdotto in Italia solo di recente: il femminismo italiano ha infatti a lungo dato priorità alla questione di genere, più che alle questioni di classe o etnia, come accaduto altrove.**

Un movimento italiano, emerso nel 2016 e dedicato a un progetto femminista intersezionale, è "Non una di meno". Nel "Piano femminista contro la violenza maschile sulle donne e la violenza di genere", il movimento spiega di adottare un approccio intersezionale, con l'obiettivo di contrastare la "violenza del patriarcato, del razzismo, delle classi, dei confini". Tale prospettiva si armonizza con una "politica del posizionamento", che richiede il riconoscimento del fatto che ogni individuo parte sempre da una prospettiva situata, non imparziale, determinata dalle diverse condizioni materiali e simboliche in cui vive.

Molti femminismi contemporanei fanno esplicito rimando al "transfemminismo", un approccio che trae ispirazione dalle esperienze trans e queer. In Italia, il tema della transessualità è ancora spesso considerato un tabù e viene relegato a una posizione secondaria, diventando un argomento di discussione nella ratifica del DDL Zan.

**Considerare le intersezioni tra i vari assi di oppressione, rifiutando di adottare una chiave interpretativa unica e ridurre l'intera esperienza di una persona a un solo asse di oppressione, rende l'analisi politica e sociale più intricata e più autentica.**

Il pensiero intersezionale è stato recentemente esteso a questioni ambientali come quella dei cambiamenti climatici e dei trasporti ma anche a temi quali le tecnologie e biopolitiche dei corpi.

L'analisi dei movimenti femministi ha permesso di svelare un sistema multilivello di disparità sociali, per secoli rese invisibili.

